



Religiosi Camilliani Santuario San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Ascensione del Signore – Domenica 1 Giugno 2025

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale - Sal 46 - Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura - Dalla lettera agli Ebrei - Eb 9,24-28; 10,19-23

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 24,46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati,

cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Celebriamo oggi la solennità dell'Ascensione. Solo l'evangelista Luca parla sia negli Atti degli Apostoli sia nel suo Vangelo in modo diretto dell'Ascensione, che non è l'elevazione di un corpo privo di forza di gravità, ma l'intervento di Dio Padre, che ha costituito Suo Figlio Signore di tutte le cose. Dio ha fatto Signore di tutte le cose Suo Figlio, Gesù Cristo. Ci sono diversi modi di interpretare questo mistero dell'Ascensione. Al tempo di Gesù la cosmologia era ferma alla terra e sopra di essa c'era il cielo. Il primo cielo è quello che vediamo con il sole, la luna e le stelle; c'erano poi altri cinque cieli ed in fine il settimo cielo dove dimorava Dio. L'uomo per arrivare a Dio doveva elevarsi sino al settimo cielo. Invece, Gesù ci ha detto che è Dio che si abbassa e va incontro all'uomo; è Dio che tende sempre la mano; è Dio che nell'incarnazione si è fatto uomo per essere accanto a noi. Il mistero dell'Ascensione è interno al mistero della risurrezione e alle manifestazioni temporali di Gesù con i Suoi discepoli. Gesù, lo abbiamo anche sentito dagli Atti degli Apostoli, dopo la Sua risurrezione per quaranta giorni si è manifestato ai Suoi discepoli, l'Ascensione è una di queste manifestazioni. Anche l'Ascensione era raccontata secondo un modulo liturgico estremamente eloquente per gli uomini della tradizione giudaica. Come il sacerdote si isolava nel tempio, dietro il velo del santo dei santi, immagine dei cieli invisibili dove abitava Dio, così la nube, che circonda Gesù, è il velo cosmico che lo separa dai nostri occhi. Potremmo riflettere su altre immagini che ci parlano dell'Ascensione, ma le nostre immagini sono tutte carnali. Dobbiamo andare al di là della nostra immaginazione e delle nostre immagini nei confronti del mistero dell'Ascensione. La fede consiste sempre e solo nel prostrarsi dinnanzi all'oscurità della nube con la certezza che la potenza di Dio, che si manifesta in Gesù, non ci abbandonerà mai perché Gesù è costituito Signore di tutte le cose. Questa la grande certezza che dobbiamo alimentare all'interno della nostra anima e del nostro spirito: Dio è con noi, anche se non lo vediamo, non percepiamo segni tangibili della Sua presenza, Lui è sempre presente nella nostra vita, magari e soprattutto nei momenti in cui lo sentiamo terribilmente assente. Gesù non ci abbandonerà mai perché è stato costituito, da Dio Suo Padre, Signore di tutte le cose. Nel mondo non ci sono segni o luoghi per la conoscenza di Dio: «Chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,45). Se non vediamo Gesù, non vediamo nemmeno il Padre. Le vie umane per arrivare a Dio sono sempre al di qua della nube. Questo è il nostro limite! Quello che diciamo di Dio, siamo noi che lo diciamo e lo pensiamo, i nostri ragionamenti su Dio sono sempre e solo nostri ragionamenti. La conoscenza di Dio è nascosta nel mistero di Gesù. È proprio questo nascondimento, questo mistero che ci aiuta a non strumentalizzare e manipolare Dio, a non fare di Lui un idolo da consumare nel mercato del sacro. La signoria di Gesù non ha mai fondato e non lo farà mai nessuna teocrazia perché è sempre oltre la nube. La signoria di Gesù non è terrena, nel tempo, per questo occorre sempre salvare la laicità del mondo. Noi siamo i protagonisti della nostra vita, il mondo va avanti secondo le scelte che gli uomini fanno, va avanti perché la volontà dell'uomo vuole mandare avanti il mondo così. Mai come in questi tempi ci rendiamo conto che non può che essere una nefanda volontà umana, che non rispetta la vita, la dignità degli esseri umani. Una volontà umana fatta di interessi, di violenza, di sopraffazione, di morte anziché di vita. Il tempo e lo spazio sono sempre e solo lasciati all'opera e alla responsabilità dell'uomo. Siamo responsabili di noi stessi e quindi non ci possono essere discriminazioni, divisioni tra sacro e profano, non ci sono luoghi sacri dove interviene Dio e luoghi del profano dove interviene l'uomo. Dio, con discrezione, senza violentare la libertà dell'uomo, sta accanto a lui per indirizzarlo all'ordine, all'equilibrio, all'armonia, al bene. Ma se l'uomo è sordo, non vuole percepire questa presenza discreta di Dio, si rende protagonista di quello che sta accadendo anche oggi. Questa laicità è importante perché non annulla il fatto che Gesù è Signore di tutte le cose. Gesù risorto non è il Dio separato, ma è il Dio aperto al divenire del cosmo e della storia. Dio è sempre presente nella nostra vita! Spetta a noi dare a Dio la possibilità di manifestarsi nell'onnipotenza del Suo amore. Gesù è accanto a Dio come il primogenito della nuova creazione, nata dalla risurrezione di Gesù Cristo e la fede ci dice che Gesù è il Signore e in Lui il divenire del mondo è in cammino verso l'armonia del disegno di Dio. Purtroppo, vediamo che questo disegno è violentato, questa armonia è diventata disarmonica. Il disegno di Dio non è assolutamente percepito e

voluto dall'uomo, soprattutto dai potenti della terra, ma da questi è sempre ostacolato. Ecco perché ci troviamo in un mondo così violento, incapace di difendere il creato, gli esseri umani. Il mondo cresce verso la sua pienezza, lentamente, se gli diamo la possibilità di crescere, se lasciamo che Dio porti a compimento il Suo disegno di armonia e di amore. Siamo certi di queste realtà solo attraverso la Parola di Gesù e con la forza dello Spirito. Non aspettiamoci evidenze di Dio nella vita dell'uomo e nella storia del mondo. Sono consapevolezza che dobbiamo alimentare all'interno della nostra coscienza, del nostro spirito, senza impazienza, senza voler bruciare i tempi, accettando anche la fatica di questa manifestazione, un uomo che sembra incapace di volere il mondo secondo il cuore di Dio. Le nostre esperienze di vita diventano certezze interiori, senza nessun'altra verifica. Se aspettiamo verifiche storiche per credere in Dio, perderemo la fede. La fatica della fede significa coltivare all'interno della nostra coscienza questa verità, queste certezze, queste profonde consapevolezza. Non è un cammino facile, ma richiede una profondità interiore, una capacità di ritrovare noi stessi nella verità, un cammino faticoso proprio perché incontrerà sempre ostacoli e la durezza del cuore dell'uomo. Non dobbiamo e non possiamo disperare perché Gesù è stato costituito da Dio, Suo Padre, Signore del cosmo, perché pur essendo dietro alla nube, di fronte alla quale dobbiamo inginocchiarci e metterci in adorazione, la Sua presenza non viene meno. Dobbiamo sentire questa presenza, alimentarla con la nostra vita, con il nostro impegno, con la nostra fede, faticosa, ma anche esaltante.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**